

I CENT'ANNI DELLO SCRITTORE

Il Camilleri meno noto canta la Sicilia segreta

Torna un racconto che ci porta nella Palermo del '600 dove una "fimmina" bella e impossibile prende in mano il potere

MARIO BERNARDI GUARDI

«B eddra!». «Beddra!». «Beddra beddra!».

Sono davvero in adorazione i sei membri del Sacro Regio Consiglio. Perché quella di Donna Eleonora di Mora, fresca vedova del viceré di Sicilia, don Angel de Huzmán, è una sorta di apparizione. Bella, bellissima, anzi qualcosa di più. Al punto che uno dei consiglieri esclama «Fimmina de Paradiso!». Gli altri gli fanno eco. Mentre lei, dolcemente austera e incantevole, avanza verso il trono riservato al Caro Scomparso.

Siamo in Sicilia, a Palermo nel 1677. Come ogni mercoledì, a Palazzo, il Viceré e i consiglieri si incontrano per discutere dell'ora presente. Che è brutta. Tasse, gabelle, dazi, peste, colera, si erano «affezionati alla città», scrive **Andrea Camilleri**. No, non c'è Montalbano: siamo sul versante del Camilleri storico o meglio inventore di storie. Questa, uscita nel 2013 e riproposta a cento anni dalla nascita del siculissimo scrittore (**La rivoluzione della luna**, con una nota di Chiara Valerio, Sellerio, pp. 282, euro 16), ci proietta lontano.

Settembre 1677 e uno scenario drammatico che inclina al tragico, con la miseria che schiaccia i poveri, tra carestie, siccità e divampar di rivolte subito spente, mentre la corruzione impera, i ricchi non piangono, anzi nobili e clero gareggiano a chi ruba di più. Don Angel, fiero di quel "troniceddru" che il Re di Spagna gli aveva asse-

gnato, si era dimostrato una persona onesta, rispettoso delle leggi e degli uomini, pronto a condannare l'ingiustizia, la prepotenza e l'arbitrio. Per un po': perché, contro le sue buone intenzioni, il Sacro Regio Consiglio si era rivelato una profanissima congrega, dove ognuno pensava ai propri affari. Sinistre nubi si addensavano sul capo di don Angel, anche perché, diventato grasso come un elefante, e con la virilità in caduta libera, era chiaro che la salute, le maschie virtù e le buone intenzioni erano andate a farsi benedire.

La maledizione, il colpo che schianta, arriva proprio in occasione dell'ultima seduta a Palazzo, col povero Viceré che, dopo aver dato chiari segni di non starci più con la testa, si accascia sul suo "troniceddru". E i consiglieri, stupiti ma non troppo, prendono atto della sua morte e dibattono sull'aggrovigliato futuro. Il fatto è che a don Angel dovrebbe succedere il cardinale Luis Fernando di Portocarrero. Ma, per volontà del marito, dovrà essere donna Eleonora di Mora, ad assumere "pro tempore" la carica di viceré e, come osserva Chiara Valerio, a «governare la Sicilia, prima e unica donna in tutta la lunga e travagliata, appassionante e spesso rissosa storia dei viceré».

«Fimmina di Paradiso» come abbiamo detto, allorché fa la sua prima "apparizione". Fino ad allora non l'aveva vista nessuno perché, arrivata a Palermo con lo sposo, «sinni ristò sempre 'nsirrata nella parti Privata del Palazzo abbadata dalle quattro cammerere che si era portata appresso dalla Spagna». Ed ora splende in tutto il suo

fulgore e l'invenzione romanzesca di Camilleri la eterna, trasformando in una "storia" le poche, sparute notizie che rimangono di lei.

Una storia esemplare. Per 27 giorni - un ciclo lunare - Donna Eleonora, sempre incantevole e incantatrice, dolcissima, ma risoluta col suo delicatissimo pugno di ferro, fa una straordinaria "rivoluzione". Con gran dispetto di chi è affascinato da quella «picciotta», ma anche sdegnato perché, come si permette una "fimmina" di fare - di costruire, di realizzare, di decidere -, là dove non è riuscito ai maschi?

Donna Eleonora, "bella e impossibile" ci riesce. Con l'aiuto devoto del protomedico don Serafino, di lei innamorato cotto. E forse forse anche lei... Ma ognuno se ne sia al suo posto, magari soffrendo, perché ognuno ha il suo rango, i suoi doveri, il suo destino.

«Più decisa del Conte di Montecristo, più comprensiva di Frà Cristoforo, più conturbante di Esmeralda, più abile di Ulisse», per dirla con Chiara Valerio, nel suo "ciclo lunare", la Vedova abbassa il prezzo del pane, istituisce la figura del magistrato del commercio affinché riunisca le maestranze palermitane, opera per debellare la corruzione, stabilisce la Dote Regia, fonda il Conservatorio delle Maddalene pentite. Non ha riguardi per nessuno che non lo meriti, men che meno per gli sciupafemmine, magari in talare, che si approfittano delle orfanelle, e per i pedofili, magari in talare, che abusano dei bambini.

Trentasette giorni di luce di luna. Viva le donne beddre, beddre beddre, fimmine di Paradiso". E piaccia o no, risolte, capaci, intelligenti e oneste. Che fanno e disfano.

I VENTISETTE GIORNI DELLA RIVOLUZIONE

Nel 1677, la Sicilia ebbe un viceré anomalo: la bella donna Eleonora



Lo scrittore Andrea Camilleri, nato nel 1925 a Porto Empedocle e morto a Roma, nel 2019. Sopra, la copertina del libro «La rivoluzione della luna» (Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157